

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un milione 200 mila copie!

Questo numero speciale per il Primo Maggio avrà una diffusione eccezionale. Mentre il giornale va in macchina, continuano infatti a pervenire prenotazioni di aumento di copie. Andiamo verso una diffusione di 1 milione 200 mila copie! Il numero odierno contiene tra l'altro 3 pagine speciali sulla storica vittoria del popolo vietnamita contro l'imperialismo USA e 4 pagine speciali sul significato del Primo Maggio 1975. Domani «L'Unità», come tutti gli altri giornali, non uscirà: sarà in edicola nella settimana di sabato 3 maggio.

L'eroico popolo vietnamita ha sconfitto gli imperialisti e ha conquistato l'indipendenza. Tutte le forze democratiche e di pace salutano con entusiasmo e commozione il grande evento

LA VITTORIA DEL VIETNAM ILLUMINA IL PRIMO MAGGIO

La popolazione di Saigon accoglie con entusiasmo i liberatori, entrati nella capitale sud-vietnamita due ore dopo la resa dei collaborazionisti annunciata dal gen. Minh - Le bandiere rosso e blu dei GRP sventolano sul palazzo presidenziale e su tutte le case - Scene di affratellamento fra vincitori e sconfitti - Reso pubblico il programma in dieci punti del Governo rivoluzionario - La radio annuncia che Saigon si chiamerà «Città Ho Ci Min» e cita le parole del leader comunista: «Non c'è niente di più prezioso dell'indipendenza e della libertà» - Ford e Kissinger ammettono la sconfitta dell'imperialismo

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il popolo del Vietnam ha vinto, il Vietnam è libero, ha finalmente riconquistato la sua indipendenza. Tutte le forze amanti della pace e della libertà, i rivoluzionari e i democratici del mondo intero, il movimento operaio e comunista e i movimenti di liberazione di ogni paese esultano per la storica vittoria che il popolo vietnamita ha saputo conquistare.

È la vittoria dell'agredito sull'aggressore, del diritto sulla prepotenza, della ragione sulla ferocia. Non sono bastati a piegare il meraviglioso popolo del Vietnam come quello della Cambogia, né l'invio di eserciti stranieri e l'impiego di ogni mezzo di sterminio, né i bombardamenti selvaggi e i massacri, né le manovre di divisione e la corruzione: tutti gli strumenti che l'imperialismo francese, prima, e poi quello americano hanno messo in opera da anni e anni sono costati ai popoli dell'Indocina sofferenze, sacrifici di sangue, e lutti inenarrabili, ma la tenacia, l'eroismo e la saggezza politica dei vietnamiti e del loro dirigenti hanno alla fine prevalso.

La vittoria dei combattenti del Vietnam è anche la vittoria di tutte le forze di pace e di progresso che hanno sostenuto la loro lotta e, tra queste, è giusto ricordare le forze più sane del popolo americano. Noi comunisti italiani, che siamo stati sempre a fianco del popolo del Vietnam, inviamo la nostra commossa solidarietà e il nostro saluto caloroso ai dirigenti del Governo Rivoluzionario Provvisorio e al glorioso esercito di Liberazione del Sud Vietnam. Ad essi auguriamo di poter risanare al più presto, nell'unità e nella concordia, le ferite che l'imperialismo e le cricche ad esso asservite hanno inferto alla loro patria, e di avviare, anche con il concorso solidale di tutti i popoli e di tutti gli Stati, la ricostruzione del loro paese.

Questo è l'impegno nostro ed è anche l'impegno che sollecitiamo dal governo italiano. È ora di riconoscere la nuova realtà del Vietnam e di stabilire rapporti diplomatici con il Governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam.

SAIGON, 30

La capitale sud-vietnamita è stata liberata. Scene di entusiasmo si svolgono per le strade, dove i liberatori vengono abbracciati dai cittadini commossi e felici per la fine della guerra. Scene di affratellamento fra vincitori e vinti (i soldati del regime saigonesi che hanno gettato le armi e, in molti casi, anche le uniformi), sono state osservate dai giornalisti stranieri rimasti sul posto. Le bandiere rosse e blu, con la stella d'oro in mezzo, del Fronte di Liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sventolano su tutti gli edifici pubblici, compreso il palazzo presidenziale, e alle finestre di migliaia di abitazioni. La fine della guerra è diventata realtà quando il «presidente» sud-vietnamita, gen. Duong Van Minh, con un messaggio brevissimo di pochi minuti, ha annunciato la resa senza condizioni. Erano le 1,35 (ora locale, corrispondente alle 3,35 italiane).

Minh ha detto: «La politica della Repubblica del Vietnam (cioè del suo «governo» saigonesi) è una politica di pace e di riconciliazione, tesa a risparmiare ulteriore versamento di sangue del nostro popolo. Chiedo a tutti i soldati di cessare di combattere e di rimanere al proprio posto. Chiedo anche che i soldati del Governo rivoluzionario provvisorio cessino di sparare. Siamo qui in attesa di cedere al Governo rivoluzionario provvisorio l'autorità al fine di evitare un inutile bagno di sangue».

Alla diffusione per radio del messaggio del gen. Minh ha fatto seguito, per alcuni istanti, dopo, quello di un ordine del giorno dello Stato maggior generale, a firma del vice capo di S. M. Nguyen Huu Hanh, il cui contenuto è il seguente: «Soldati, comandanti di reggimenti, esecutori di reparti, forze regionali, forze popolari, forze di autodifesa, io, gen. Nguyen Huu Hanh, vice capo di S. M. generale, vi chiedo, generali e militari di ogni grado, di rispettare scrupolosamente l'ordine del presidente della Repubblica del Vietnam concernente la cessazione del fuoco». Il testo così prosegue: «Il comando militare è pronto a prendere contatto col comando militare dell'esercito del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per realizzare la cessazione del fuoco senza spargimento di sangue».

Poco prima che la radio trasmettesse il discorso del gen. Minh, vi erano state informazioni secondo cui la missione di esplorazione presso il GRP che il gen. Minh aveva affidato ieri pomeriggio a Nguyen Van Huyen e a Vu Van Mau (che egli aveva scelto come suoi principali collaboratori affidando all'uno la vice presidenza della Repubblica e all'altro la direzione di un governo ancora da formare) era fallita. Secondo quanto si era appreso, i due emissari si erano recati ieri due volte presso la delegazione del GRP alla commissione bipartita istituita dagli accordi di Parigi. La delegazione ha la sua sede nella base militare di Tan Son Nhut.

Mentre la radio di Saigon diffondeva il messaggio del gen. Minh, che appariva come una cessazione del fuoco unilaterale con i caratteri di una capitolazione senza condizioni, la radio del Fronte nazionale di liberazione continuava a invitare la popolazione di Saigon a sollevarsi contro l'ultimo bastione dei

(Segue a pagina 3)



Una delle ultime immagini pervenute da Saigon, durante la fase della caotica ritirata degli americani. Un marine USA respinge, minacciando con il fucile, collaborazionisti che cercavano di prendere posto negli elicotteri americani

Gioia e commozione ad Hanoi

Appena è trapelata la notizia della resa di Saigon la popolazione ha dato vita a grandi manifestazioni spontanee in tutta la città - Un incontro dei giornalisti al Ministero degli Esteri

OGGI

YERI, mentre scrivevamo questa nota, avevamo due ragioni per essere felici e soddisfatti. (Ne avevamo bisogno da lungo tempo di essere felici e soddisfatti). La felicità, che è un sentimento supremo, ci veniva dalla notizia della definitiva scomparsa degli americani dal Vietnam. Che cosa potevamo, che cosa possiamo dire? Abbracciamoci ancora. Oggi sembravamo davvero il «Resolider»: «Ah, come respiro». E sapete che cosa ci fa respirare a pieni polmoni proprio oggi? Il fatto che due avvenimenti così diversi nelle circostanze e nelle proporzioni: la scomparsa degli Americani dal Vietnam, la «fetta» dei comunisti nella Commissione inquirente parlamentare, che, guidati dai capi gruppo onorevole Natta e senatore Perna, hanno pubblicamente dichiarato per bocca dell'on. Spagnoli che adesso basta: se la maggioranza della Commissione (con la sola lo-

devole eccezione dei socialisti) non fa smette di tergiversare, confondere, rinviare, insabbiare le inchieste sui maggiori scandali di questi ultimi anni, da quello dei petroli a quello dei «fondi neri della Montedison», in cui sono più o meno gravemente coinvolti ministri e altissimi personaggi, i comunisti si considerano sciolti dal segreto istruttorio e spietellano tutto in pubblico. Compagni, è un po' scomodo, ma venite qui: abbracciamoci ancora.

Oggi sembravamo davvero il «Resolider»: «Ah, come respiro». E sapete che cosa ci fa respirare a pieni polmoni proprio oggi? Il fatto che due avvenimenti così diversi nelle circostanze e nelle proporzioni: la scomparsa degli Americani dal Vietnam, la «fetta» dei comunisti nella Commissione inquirente parlamentare, che, guidati dai capi gruppo onorevole Natta e senatore Perna, hanno pubblicamente dichiarato per bocca dell'on. Spagnoli che adesso basta: se la maggioranza della Commissione (con la sola lo-

Dal nostro corrispondente

HANOI, 30 Alle 10,10 qualcuno si è affacciato a una finestra del Ministero dell'Interno, di fronte al nostro albergo, gridando «Vittoria» e facendo esplodere del mortaretti. La notizia della liberazione di Saigon vola di bocca in bocca, iniziano manifestazioni di gioia come mai finora se ne erano viste ad Hanoi. L'abituale riserbo vietnamita sembra improvvisamente travolto. La notizia, tuttavia, ancora non è stata annunciata ufficialmente e basta allontanarsi dai ministeri e dai luoghi di lavoro, dove essa è già conosciuta, per ritrovare la calma atmosfera di sempre. Personalmente, avevo appreso la notizia dalla radio di Saigon, che, alle 10, ha diffuso il discorso di Duong Van Minh, che chiedeva alle truppe saigonesi di cessare il fuoco ed annunciava che esponenti del Fronte nazionale di liberazione erano stati invitati al palazzo presidenziale per «raccontarsi sulla cerimonia del passaggio dei poteri». Chi ad Hanoi, ha ascoltato questa trasmissione ha saputo subito interpretarla. Adesso, la gente si è river-

Massimo Loché (Segue a pagina 3)

Roma: stamattina alle 11 manifestazione a piazza San Giovanni

Milioni di lavoratori italiani celebrano oggi il 1° Maggio in un clima di grande entusiasmo per la vittoria del popolo vietnamita, dando una nuova prova dello spirito internazionale che sempre li ha animati. Giornata di festa e, al tempo stesso, giornata di lotta come ha affermato la Federazione Cgil, Cisl, Uil nell'appello rivolto ai lavoratori italiani. Sarà un'occasione per ribadire la ferma volontà del movimento sindacale di lottare per uscire dalla crisi economica e per sconfiggere il terrorismo fascista. Questi impegni di lotta e di unità verranno ribaditi nel corso delle manifestazioni cui prenderanno parte i dirigenti sindacali. Fra gli altri il segretario generale della Cgil, Lama, parlerà a Roma, alle 11, in piazza S. Giovanni. Cisl, Storti, a Milano, il segretario generale della Uil, Vanni, a Trieste. Intanto ieri i problemi relativi allo sviluppo delle lotte per l'occupazione, una nuova politica degli investimenti sono stati discussi dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil che si è riunita nella tarda mattinata. «Di fronte al persistente rifiuto del governo a realizzare col movimento sindacale un confronto sulle politi-

ALTRE NOTIZIE SULLA MANIFESTAZIONE DI ROMA E SINDACALI ALLE PAGINE 6 E 16.

Volontà di lotta

di Luciano Lama

L'UCI ed ombre anche quest'anno nel bilancio sindacale del Primo Maggio. All'efficace difesa dei redditi da lavoro degli occupati assicurata con l'unificazione del salario garantito, con l'aumento degli assegni familiari e con l'aumento e l'aggiungimento delle pensioni, si accompagna la perdurante assenza di risultati significativi nel campo delle riforme, dell'occupazione, degli investimenti specie nel Mezzogiorno. E non si può dire che attivo e passivo compensino, giacché mentre le luci riguardano i lavoratori occupati e tradizionalmente negli difesa, le ombre si concentrano essenzialmente sul Mezzogiorno e sulle zone più povere del Paese, sugli strati di lavoratori ad attività precarie e generalmente meno favoriti, sui giovani alla vasta ricerca di una prima occupazione. La posizione del governo che rifiuta ormai persino il compromesso con il movimento sindacale sulla politica globale degli investimenti e delle ristrutturazioni industriali, corrisponde alla manovra in corso da parte di molti, moltissimi industriali che riorganizzano lavoro e produzione tagliando fuori i rappresentanti dei lavoratori anche in violazione di contratti e di leggi. Date dominanti della situazione resta la crisi economica che perdura - nonostante gli ottimismo di maniera di questo o di quel ministro che alla vigilia delle elezioni esalta i dati della bilancia dei pagamenti (relativamente positivi) per la provvinta recessione) anziché parlare degli indici di produzione o del numero degli operai in Cassa integrazione (gravi o addirittura drammatici). Ma se la scelta del governo, ormai nettamente delineata, è quella di andare avanti per la propria strada riproponendo i vecchi meccanismi del profitto e della rendita anziché, con le riforme, promuovere un nuovo tipo di sviluppo economico; se la linea

Il governo italiano riconosca il GRP

I compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Carlo Alberto Galluzzi, Pietro Ingrao, Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Antonio Trombadori hanno presentato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli Affari esteri, per conoscere se il governo intenda, prendendo positivamente atto della nuova situazione creata nella Repubblica del Sud Vietnam, provvedere all'immediato riconoscimento diplomatico del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e quali misure progettate di adottare per assicurare un concreto e positivo contributo italiano all'opera di ricostruzione pacifica di un paese che, uscendo ora da una guerra trentennale per l'indipendenza nazionale e la libertà, ha diritto alla più ampia solidarietà internazionale.

Data storica

LA BANDIERA dell'eroico popolo vietnamita sventola su Saigon liberata. La giornata internazionale del Primo Maggio è illuminata da questo grande evento, da questa grande vittoria internazionale. È una vittoria della libertà, del diritto, della ragione. Le masse popolari, i lavoratori di tutto il mondo che oggi celebrano la propria festa, rivolgono un saluto entusiastico e grato ai compagni del Vietnam, al paese di Ho Ci Min che conquista la piena indipendenza nazionale dopo oltre trent'anni di guerre e tragedie ininterrotte. Il Vietnam è divenuto ed è, certo, il simbolo di tutti i popoli in lotta contro l'oppressione e, più ancora, di quanti in ogni angolo del globo si battono contro l'ingiustizia e la prepotenza. Ma non dimentichiamo neppure un attimo, proprio nell'ora della commovente e del trionfo, quanto questo «simbolo» sia inteso e vissuto, da ogni popolo, da ogni nazione, da ogni classe di sofferenze, di lacrime, di sangue, quale tesoro di capacità e sapienza politica, accanto all'eroismo dei combattenti, sia stato necessario per uscire infine nella luce della liberazione. La più grande potenza imperialistica ha profuso tutti i propri mezzi, il proprio oro, le proprie armi di sterminio, i propri sistemi di corruzione per dividere e piegare quel paese. Ma è stata sconfitta. Il sostegno pervicacemente offerto a un regime infame e reazionario non è servito. Quel regime è crollato nella vergogna, in mezzo allo sfacelo del suo esercito. L'immenso sforzo finanziario e militare messo in opera dagli Stati Uniti ha determinato e sta tuttora determinando ripercussioni pesantissime sull'intero mondo capitalistico, costringendo la classe dirigente ame-

L'Unità